



**STEFANO
FASSINA**
Segreteria Pd

L'editoriale

Un premier irresponsabile

È vero che, dopo 20 anni di "Silvio", come lo chiamano i suoi giornali, non dovremmo più stupirci di nulla. Tuttavia, colpisce la contraddizione tra le due destre ieri a Berlino. Da una parte Angela Merkel, la signora che pur illudendosi di fare da sola in Europa tenta di difendere il modello renano e mette gentilmente alla porta la Fiat quando il dott. Marchionne le presenta, per la Opel, un'offerta di acquisto viziata da pesantissimi costi sociali. Dall'altra, il nostro misero Presidente del Consiglio che sostiene la Fiat nell' "abbandono" di Torino in caso di vittoria del "no" alle Carrozzerie di Mirafiori.

Nessun Capo di Stato al mondo avrebbe mai detto che «le imprese e gli imprenditori italiani avrebbero buone motivazioni per spostarsi in altri Paesi». È un'affermazione inaccettabile ed irresponsabile. Sin dall'annuncio di Fabbrica Italia, il Governo Berlusconi si è lavato le mani, invece di svolgere quella funzione di mediazione alta tra interessi economici e sociali diversi, distintiva di un governo democratico. Sin dall'inizio, ha rinunciato alla politica industriale per l'auto. Sin dall'inizio, il ministro Sacconi ha accompagnato la Fiat nell'offensiva per destrutturare il contratto nazionale, indebolire i sindacati, rompere l'organizzazione nazionale delle rappresentanze degli interessi e spostare tutto il peso della competizione globale sulle spalle del lavoro.

Non deve essere così. Nel XX secolo, il lavoro ha costruito la sua soggettività nella dimensione della produzione. Attraverso lotte drammatiche, si è prima pensato, poi strutturato, come interesse autonomo dalla proprietà dell'impresa. Ha organizzato capacità di conflitto, senza ideologico antagonismo. Ha dato effettività agli ordinamenti democratici. Poi, il vento della globalizzazione ha, colpo dopo colpo, divelto gli argini nazionali costruiti dalle forze politiche e sociali riformiste per orientare la libera iniziativa economica privata verso fini sociali ed evitare danni alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana, come afferma la nostra Costituzione. È scritto nell'art. 41, lo stesso che anche ieri il ministro Tremonti ha proposto nuovamente di abbattere perché anche lui è "riformista" e anche lui ci ricorda che «nello scenario globale che si è aperto, l'Italia ha davanti a sé l'alternativa tra declino e sviluppo. Se si vuole lo sviluppo si deve cambiare».

Cambiare. Cambiare. Cambiare. L'unico cambiamento possibile è dettato dai Marchionne, dai Sacconi, dai Tremonti, dai Berlusconi. Anche qualche riformista doc lo ripete: «resistere o cambiare».

Anche noi vogliamo cambiare. Ma, vogliamo andare in direzione opposta. Invertire la rotta della regressione del lavoro tracciata da un quarto di secolo. Dall'altra parte dell'Oceano c'è Detroit dove si entra in Chrysler a paga dimezzata. Qui, c'è Pomigliano e Mirafiori. E poi, ci sono le vite di tanti giovani precari. Vogliamo ricostruire, oltre le gabbie nazionali, le condizioni politiche ed economiche per proiettare nel XXI secolo il lavoro come fonte di dignità e di cittadinanza democratica della persona. Vogliamo contribuire a riunire i lavoratori divisi: i padri e i figli, insieme. I Sud e i Nord, insieme. Vogliamo il lavoro. Ma, insieme, dignità.

Oggi nel giornale

PAG. 24-25 ■ MONDO

Tunisia, rivolta e sangue Picchiata troupe del Tg3



PAG. 20-21 ■ ITALIA

Fine vita, il Tribunale di Firenze: un tutor per rispettare le volontà



PAG. 28 ■ MONDO

Luzzatto: liste di ebrei, l'antisemitismo non muore



PAG. 27 ■ MONDO

Strage di Tucson, Palin si difende

PAG. 22 ■ ITALIA

Lista evasori, stilisti sotto accusa

PAG. 23 ■ ITALIA

Il parroco che inneggia a Himmler

PAG. 30-31 ■ CULTURE

Cinema, l'eutanasia diventa commedia

PAG. 38-39 ■ L'INTERVISTA

Simoni: io, Gubbio e l'idea di calcio



INSIEME È POSSIBILE

Con un'intensità che è stata al vertice di Copenhagen, ma non la nostra, l'idea di un'alternativa è stata, insieme, abbiamo raggiunto risultati importanti per la difesa della natura e il rispetto per il nostro pianeta. Abbiamo messo in atto le nostre iniziative e sostenuto con entusiasmo i nostri progetti. Un gioco sociale di molti. Con i nostri piccoli, per il loro prossimo futuro, ci tutte le aziende con le quali abbiamo affrontato azioni di sviluppo e innovazione che, come ogni anno, saranno il segno di un futuro migliore.

Segui il WWF su
www.wwf.it